

# Una società a misura d'uomo contro tutti i nichilismi

GIORGIO VITTADINI\*

## LA RIFLESSIONE

Oggi viene lanciato un appello sull'educazione dal titolo «Se ci fosse una educazione del popolo tutti starebbero meglio» scritto e firmato da accademici, uomini di cultura, direttori di giornali, manager e imprenditori provenienti da diverse esperienze ideali. È rivolto a tutti coloro che hanno a cuore il bene del popolo, che richiama con forza quella che oggi rappresenta la vera emergenza del Paese, che non è né economica né politica, ma che riguarda ciascuno di noi, a ogni età: l'educazione.

Viene allora naturale chiedersi come sia possibile affrontare questa emergenza. Innanzitutto occorre riconoscere nella realtà l'esistenza di luoghi diversi che hanno a cuore l'educazione di ogni singola persona.

Proviamo a fare alcuni esempi. Nel carcere di massima sicurezza di Padova una cooperativa ha fatto nascere realtà produttive dove i carcerati, destinati a lunghi periodi di detenzione, imparano un mestiere e intraprendono così la via della riabilitazione.

In alta Val Brembana, un imprenditore che opera nel campo delle macchine utensili ha aperto un'attività produttiva avvalendosi come manodopera di ragazzi del posto, che altrimenti sarebbero destinati a lasciare il Paese.

Ogni settimana, poi, molte associazioni ambientaliste e culturali educano migliaia di persone a scoprire il patrimonio naturale e artistico italiano.

Anche quest'anno la giornata del Banco alimentare vedrà impegnati milioni di italiani che daranno una parte della loro spesa a chi è indigente.

Cresce in tutta Italia l'esperienza dei «gruppi del graal», dove, nel solco dell'intuizione iniziale che ha dato vita agli oratori, alcuni adulti introducono alla vita ragazzini delle scuole medie dedicandogli il loro

tempo libero attraverso una convivenza fatta di studio, gioco, sguardo sul bello, lettura.

In Università Statale di Milano alcuni ragazzi hanno reagito alla riduzione drastica dell'insegnamento di Dante, istituendo un corso libero, in cui hanno chiamato ad insegnare i migliori professori d'Italia.

Ciò che accomuna questi fatti apparentemente diversi tra loro e molti altri ancora che si potrebbero ricordare è la ripresa di coscienza della dignità della propria persona: la scoperta che un lavoro vissuto con desiderio sincero non aliena mai, lo stupore per la natura e l'arte che mostrano quanto l'uomo sia fatto per il bello, la commozione profonda per chi è meno fortunato di noi, la possibilità di aprirsi alla vita con positività, il desiderio di imparare dai grandi poeti l'accento profondo del loro animo.

Questi sono tutti esempi dell'unico fenomeno che è l'esperienza educativa, «introduzione alla realtà totale» secondo la definizione di don Luigi Giussani ne *Il rischio educativo*.

La condizione perché questo avvenga è la presenza di uomini appassionati che in virtù delle loro esperienze ideali aiutano gli altri uomini, i giovani in particolare, a mettere in gioco il loro cuore e la sua esigenza ultima di Verità, di Bellezza, di Giustizia, di Felicità. Si generano così uomini liberi che scoprono nella realtà qualcosa che corrisponde al loro «senso religioso» che - come ha sottolineato il Papa nel messaggio ai convegnisti di Norcia - genera una strana e nuova unità tra laici e credenti fondata sulla comune ricerca ed esperienza del Vero.

Tuttavia l'educazione non avviene meccanicamente, né è riducibile alla pur fondamentale crescita qualitativa e quantitativa dell'istruzione. L'educazione è possibile, spiega Don Giussani, se si vive una tradizione ricca di ideali che corrispondono al cuore dell'uomo, se si è disposti a metterla in discussione criticamen-

te di fronte alla realtà, se si vive un'esperienza di novità nel presente insieme ad altri uomini. Il primo nemi-

co dell'educazione sono quelle oscure forze presenti nel nostro animo per cui «l'uomo è fatto per la vita ma cerca la morte» come dice il Libro della Sapienza. Questo «peccato originale» della tradizione ebraico-cristiana si arrocca in pregiudizi che si contrappongono alle esigenze ultime del cuore e della realtà e diventa nell'età moderna una ideologia.

Così si moltiplicano i nemici dell'educazione, quelli che rifiutano di riconoscere questo «soffio di infinito» presente nell'uomo. I portatori di relativismi e di nichilismi nefasti, in nome di visioni distorte della natura umana, rendono gli uomini schiavi di idoli da loro «scolpiti»: la razza, la classe, la libertà da ogni vincolo, il progresso inteso a loro uso e consumo, la giustizia farisaica dei presunti buoni contro i presunti cattivi. I nemici dell'educazione non vogliono ammettere che possa esserci un'esperienza di Verità, di corrispondenza al Vero, che possa divenire la base per un cambiamento dell'uomo e della società tutta.

C'è bisogno di richiamare tutti, genitori, maestri, professori, imprenditori e lavoratori, uomini di arte e di cultura e religiosi a riprendere la via antica e al contempo nuova dell'educazione al Vero e alla libertà, contro i nemici di ieri e di oggi. Da qui può avere un importante impulso la vita delle nostre scuole e università, se è vero che due terzi dell'apprendimento dipende dalla passione verso ciò che si studia. Da qui può venire quella linfa di vita nuova capace di aiutare il nostro Paese a superare la crisi morale, sociale ed economica in cui è caduto e da cui non lo risolleveranno certo mutamenti di assetti politici. Difendiamo il futuro educando nel presente.

\* Presidente Fondazione per la sussidiarietà